IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
11-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 23900 - Diffusione: 13361 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

LACRIME E SANGUE

La Fabi: «È inaccettabile». La First Cisl: «Nello stesso giorno annunciano l'aumento dei dividendi agli azionisti»

# Macché Ilva, peggio Unicredit

*Lettera della banca ai sindacati con il piano entro il 2023: 6mila esuberi e 450 filiali da chiudere*

**Borsa tiepida**
*Lo scontro tra il gruppo e i rappresenanti dei lavoratori ha avuto effetti limitati sul titolo con un progresso dello 0,42%*

**La ministra Catalfo**
*Ha convocato i vertici dell'istituto a Roma il 21 febbraio per cercare di trovare una soluzione*

ANGELA BARBIERI

••• Unicredit conferma un futuro lacrime e sangue. E in una lettera recapitata ai sindacati mette nero su bianco l'intenzione di portare avanti con decisione il piano di riorganizzazione che dovrà passare attraverso seimila esuberi e un taglio di 450 filiali. Numeri che mandano su tutte le furie i sindacati, con la Fabi che parla di «atteggiamento inaccettabile» e la First Cisl che reagisce: «Senza nuove assunzioni nessuna trattativa».

La questione finisce anche sul tavolo del governo con il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo che convoca i vertici del gruppo bancario il 21 febbraio a Roma. Nella lettera di Unicredit si legge che «sul territorio nazionale il piano Team23 consentirà a regime l'ottimizzazione dei processi di lavoro, dalla cui attuazione deriverà tra il 2019 e il 2023 un eccesso di capacità produttiva per circa seimila dipendenti e una riduzione della rete filiali per 450 strutture». Riguardo alle 6.000 uscite la banca guidata da Jean-Pierre Mustier ha precisato che 500 sono «ulteriori eccedenze derivanti dalla realizzazione del precedente piano Transform 2019, mentre 5.500 sono nuove eccedenze».

Sul piano si dovrà ora aprire già nei prossimi giorni un confronto con i sindacati. E in quest'ottica UniCredit sottolinea di voler cercare «in ogni caso entro e non oltre il limite del primo trimestre 2020 soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano sui dipendenti». Parole che non rassicurano i sindacati. Attacca il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera che ci è arrivata oggi. A queste condizioni, diventa difficile poter avviare un negoziato basato sul fair play». Aggiunge Sileoni: «Quanto all'ossessione dei tagli, vale la pena sottolineare che a fine 2019 i costi totali del gruppo si sono attestati a 9,9 miliardi di euro, assai meno rispetto all'obiettivo prefissato a 10,6 miliardi. Vuol dire che il gruppo ha tagliato 700 milioni di troppo, di fatto senza motivo. Inoltre, Unicredit vuole concentrare il 70% dei tagli al personale e alle filiali in Italia, che, però, è l'area di maggior profittabilità del gruppo, a livello europeo. Insomma, idee confuse e solito piano per fare utili sulla pelle dei lavoratori». Drastico anche il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani: «Mentre annuncia l'aumento dei dividendi agli azionisti, Unicredit si presenta ai sindacati con la richiesta di tagliare 450 sportelli e 6mila lavoratori. Anche se sono stati i lavoratori, con i loro sacrifici, a consentire alla banca di superare la crisi e tornare a macinare utili, come dimostrano i conti resi noti la settimana scorsa. Avevamo detto a dicembre, in occasione della presentazione del piano industriale, che la strategia di Mustier era incentrata su un sostanziale disimpegno dall'Italia: non siamo stati smentiti».

Per quanto riguarda i dividendi, in effetti, ieri Mustier ha spiegato che Unicredit deciderà all'inizio dell'anno prossimo se aumentarli al 50% dell'utile netto e, possibilmente, se distribuire un dividendo extra. L'ad, in un'intervista rilasciata a Francine Lacqua di Bloomberg Television, ha detto anche che la decisione dipenderà dal piano industriale della banca e anche dalla possibilità di cambiamenti nella cosiddetta regolamentazione CrdV. Mustier ha preferito non specificare se l'aumento della cedola avverrà attraverso la distribuzione di dividendi o attraverso una operazione di buyback azionario.

Il nuovo botta e risposta con i sindacati, comunque, per ora ha avuto effetti limitati sul titolo Unicredit che ha chiuso la giornata in Piazza Affari con un progresso dello 0,42% a 13,96 punti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**70**
**Per cento**
L'effetto dei tagli sui lavoratori e sulle filiali che si trovano in Italia

**9,9**
**Miliardi**
I costi totali del gruppo nel 2019, meno rispetto all'obiettivo di 10,6 miliardi

**31**
**Marzo**
Il termine fissato da Unicredit entro cui «cercare soluzioni condivise»

Macché Ilva, peggio Unicredit

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE